

La città insicura

Ore 13, raid alla Riviera due auto saccheggiate

LA CRIMINALITÀ

Ettore Mautone

Un raid consumato in pieno giorno ai danni delle auto in sosta, all'ora di pranzo, di domenica, in una strada piena di napoletani e di turisti scesi in strada a godersi il lungomare e lo shopping. Effrazioni dalla notevole portata di violenza, messe a segno in un giorno festivo, in rapida sequenza, senza paura, senza curarsi degli occhi indiscreti delle telecamere di videosorveglianza presenti in zona, senza alcun timore della possibilità di essere colti sul fatto, vista l'ora e la zona, centralissima della città. Siamo alla Riviera di Chiaia, nei pressi dell'ingresso di Villa Pignatelli, alle 12,40 di ieri: qui si danno appuntamento Costanzo Iannotti Pecci, presidente di Confindustria Campania e Pier Luigi Petrone, dell'omonimo gruppo imprenditoriale, presidente di Assomma. Iannotti Pecci giunge a bordo di una Smart che parcheggia nei pressi di Villa Pignatelli, Petrone su uno scooter.

IL RACCONTO

«Ci siano dati appuntamento alla Riviera io e Costanzo Iannotti Pecci – racconta Pier Luigi Petrone – con l'intesa di andare a fare due chiacchiere e prendere un caffè prima di pranzo con Ugo Cilento nostro comune amico. Costanzo ha lasciato la Smart alle 12,45. Ci siamo trattiene poco più di mezz'ora e alle 13,30 siamo usciti dal negozio, percorso insieme pochi passi per raggiungere gli stalli all'ingresso di Villa Pignatelli ma abbiamo trovato la Smart di Costanzo senza i due fari posteriori

«HANNO PORTATO VIA I FARI DALLA SMART SONO STATI FULMINEI LA ZONA ORMAI È SOTTO ATTACCO SUCCEDE OGNI GIORNO»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Seimila euro al mese ai killer di fiducia. Stipendi da top manager, per chi preme il grilletto, per chi rischia potenzialmente l'ergastolo. Un clan potente, strutturato in modo verticistico, con ruoli e mansioni differenti, con un'ala militare che presidia da tempo il centro cittadino, ma anche un contraltare affaristico in grado di infiltrare l'economia pulita, di ripulire capitali mafiosi e aggredire aziende formalmente sane. Un clan, quello dei Contini, tornato al centro dell'attenzione dei media per la storia del sequestro nella pizzeria Dal Presidente in zona Tribunali. Ed è proprio dalle carte delle indagini sul blitz messo a segno dalla finanza del comandante della polizia economico e finanziaria Paolo Consiglio, che spuntano le parole di collaboratori di giustizia, che hanno consentito in questi anni di condurre blitz e arresti contro la cosca radicata all'ombra di Vasto-Arenaccia. In sintesi, spuntano i conti del gruppo Contini, quasi si trattasse di una società per azioni con tanto di utili e incassi, di risorse ed emolumenti da versare. Parla di sti-

►Chiaia, ladri in azione alla luce del sole ►Finestrini distrutti e consolle strappate
tra le vittime il leader degli industriali «Azione violenta di chi si sente impunito»

ri e il portellone forzato e la 500 Hibrid, anch'essa nuova, parcheggiata di fianco, senza fari come la smart e addirittura con il vetro laterale distrutto e la consolle completamente divelta per prendere lo stereo e lo schermo».

IL CENTRO

Tutto questo è avvenuto alla luce del sole, in un lasso di tempo breve, in una zona centralissima della città, piena di gente e sotto gli occhi di turisti e passanti e di almeno due gruppi di telecamere di videosorveglianza poste all'ingresso di Villa Pignatelli e sul lato della strada dove le auto erano parcheggiate. «Siamo rimasti costernati: subito ci siamo diretti al vicino commissariato di polizia ma a quell'ora, di domenica, lo abbia-



I RAID Le auto vandalizzate alla Riviera di Chiaia a due passi da Villa Pignatelli in pieno giorno: secondo i commercianti si tratterebbe sempre della stessa banda

Ingegnere ucciso blindato il Riesame

Si terrà oggi l'udienza dinanzi al Tribunale del Riesame di Napoli per decidere della richiesta di scarcerazione di Gennaro Petrucci, 72 anni, presunto mandante dell'omicidio dell'ingegnere Salvatore Coppola. Una udienza che dovrebbe celebrarsi non all'interno delle aule attrezzate per ospitare le varie sezioni del Riesame, ma in una sala colloqui del carcere di Secondigliano, dove Petrucci resta recluso da 15 giorni. Una precauzione a tutela dell'indagato dal suo legale di fiducia, il penalista Antonio Bucci. Chiaro il senso dell'intervento del difensore, che intende non sovraesporre il proprio assistito. Petrucci è stato molto attivo una ventina di anni fa sul fronte della denuncia del racket, all'indomani dell'attentato che distrusse il suo negozio di vernici. Una battaglia condotta assieme alla moglie Silvana Fucito, a sua volta indicata come esempio di donna coraggio per il suo impegno nel corso di delicati processi in materia di racket e camorra. Ora il mondo di Gennaro Petrucci si è capovolto. È in cella con un'accusa da brividi: avrebbe promesso ventimila euro al presunto killer 64enne Mario De Simone per uccidere Coppola, lo scorso 12 marzo nel garage di un supermercato al corso Protopisani. Brutta storia, quella che tiene in cella Petrucci e De Simone. Inchiesta condotta dai pm Sergio Raimondi e Maria Sepe, coordinamento di Rosa Volpe e dello stesso procuratore Gratteri. A scatenare il delitto, secondo i pm, un contenzioso in un'asta immobiliare nel quale l'ingegnere ucciso si era aggiudicato la maxivilla abitata dai coniugi Petrucci e Fucito. Difeso dalla penalista Melania Costantino, anche De Simone è in cella, sulla scorta delle indagini della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo trovato chiuso». Un racconto choc per le modalità con cui il raid è stato eseguito, per l'orario e il luogo prescelti dai banditi e testimoniare una sfrontatezza che rende inquieto anche il resoconto del presidente di Confindustria Campania Costanzo Iannotti Pecci: «È un gesto predatorio molto più violento di quello che può sembrare quello di cui sono stato vittima – racconta l'imprenditore napoletano, Cavaliere del lavoro, attivo nel settore turistico termale – per la sensazione di impunità che sta alla base della decisione dei rapinatori di agire in pieno giorno e in una zona così centrale e sorvegliata. Avremmo potuto sorprenderli sul fatto ma chi rischia in quel modo è presumibilmente pronto a tutto, avremmo rischiato anche di più». Rubare un faro dell'auto non è in effetti un gesto banale: bisogna agire dall'interno, forzare il cofano, manovrare nella consapevolezza che lì vicino ci sono delle telecamere, dei passanti.

L'EFFRAZIONE

Non contenti i balordi hanno continuato ad agire indisturbati passando all'effrazione della 500 parcheggiata lì vicino. Ne hanno infranto il finestrino incuranti del rumore che ciò provoca. «Attenzione – aggiunge Ugo Cilento – non siamo in un vicolo di notte ma di giorno alla Riviera di Chiaia». L'imprenditore è convinto che si tratti di una banda che agisce da settimane in zona ricordando un precedente episodio, alcune settimane fa, nei pressi del garage della sua abitazione, alle spalle della Riviera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTO QUARTIERE È DIVENTATO UNA ZONA A RISCHIO ANCHE DI MATTINA I CONTROLLI VANNO INCENTIVATI»

noto alla cronaca cittadina: si chiama Vincenzo Capozzoli, alias "Enzo a miseria". Difeso dal penalista Claudio Davino, Capozzoli è l'unico ad aver risposto alle domande del gip De Angelis nel corso dell'interrogatorio di garanzia: «Io riciclatoro? Falso, mai dato soldi a mio cognato Massimiliano Di Caprio, non troverete traccia perché non c'entro con le fortune del ristorante Dal Presidente». Ma in questa storia sono stati coinvolti anche altri soggetti: si tratta della commercialista Nappo (difesa dagli avvocati Mariangela Locuoco e Flaviano Molledo), finita ai domiciliari per aver prestato la propria competenza professionale, avrà modo di ribaltare le accuse nel corso di una probabile udienza di Riesame; la presunta prestanome Deborah Capasso, moglie di Di Caprio, a cui era intestato il locale finito nel mirino della Finanza; e il poliziotto Albano, che dovrà replicare alle accuse di aver favorito gli interessi dell'imprenditore. Soldi e affari all'ombra di un ristorante famoso, nel magico mondo del food a Napoli, che fatturava un milione di euro l'anno: tappa gettonata per turisti e napoletani in giro per le bellezze della città, tra la volta dei Girolamini e le suggestioni della Madonna con la pistola di Banksy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camorra, parla il pentito «Killer trattati da manager stipendi da seimila euro»

pendi il pentito Alfredo De Feo (uno dei pochi a collaborare con la giustizia del clan Contini, assieme a Teodoro De Rosa e Ciro De Magistris) che punta l'indice contro il presunto killer di un ragazzo di 17 anni (si chiamava Ciro Fontanarosa e venne ucciso nel 2009): «So che è stato lui ad uccidere quel 17enne e in quanto killer non fa estorsioni, ma percepisce uno stipendio da cinque o seimila euro al mese».

I CONTI

A distanza di anni, lo standard non è cambiato. In città fortunatamente non esistono venti di faida, non ci sono scontri a fuoco, ma chi impugna armi ed è a disposizione dello stato maggiore del clan, intasca stipendi di fascia alta: dai cinque ai seimila

euro al mese, per la precisione. E lo confermano le indagini condotte dal pm anticamorra Ida Teresi, che ha coordinato due retate nel 2014 e nel 2019, contro l'ala imprenditoriale dei Contini, che hanno riciclato nel settore dei carburanti, nel settore delle pizzerie (in particolare a Roma) e del car sharing. Ora va avanti l'inchiesta culminata nel blitz firmato la scorsa setti-

PATTO TRA BORGHESIA E CLAN CONTINI ECCO LA CONTABILITÀ DEL CARTELLO «CHI FA OMICIDI HA UN VITALIZIO»

mana dal gip De Angelis, che tiene in cella imprenditori, uomini d'affari, forze dell'ordine, con l'accusa di aver favorito il clan Contini. Inchiesta condotta dai pm Alessandra Converso, Ida Teresi e Daniela Varone, che attende ora l'esito del Tribunale del Riesame. Oltre ventimila pagine di indagini depositate agli atti, proviamo a riassumere in cosa consiste l'inchiesta sul ristorante di via Tribunali. A finire in cella, l'imprenditore Massimiliano Di Caprio, accusato di aver imbarcato soldi di dubbia provenienza. Difeso dall'avvocato napoletano Fabio Visco, Di Caprio non ci sta e si professa innocente. Dovrà difendersi dall'accusa legata ai suoi rapporti con un soggetto